

Il Potere delle Fiabe

BARBARA FRANCO





Nella stesura dei racconti, questo libro usa la font “Laca”, disegnata da Joana Correia, con caratteri studiati per favorire e agevolare la leggibilità.

Il Potere delle Fiabe

QUID+ IL POTERE DELLE FIABE

A cura di Barbara Franco

Testi: Barbara Franco, Antonella Antonelli, Laura Locatelli (pp. 8-14, 16-22)

Referenze brani: Il topo di città e il topo di campagna, tratto da Tavole di Esopo, Gribaudo 2014

Collaborazione editoriale: Storybox Creative Lab Milano – Isabella Salmoirago (pp. 29-35, 38-41, 44-52)

Illustrazioni: Anita Barchigiani (pp. 8-14, 16-22), Sara Benecino (pp. 24-33)

Redazione QUID+: Alessia Lingua

Responsabile grafico QUID+: Luisa Cappa

Fotografie: Shutterstock Images - Freepik p. 46

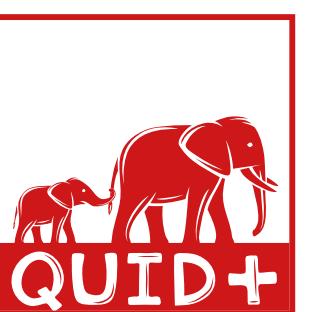
© 2022 Alias S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati, in Italia e all'Estero, per tutti i Paesi. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, chimica, su disco o altro, compresi cinema, radio, televisione) senza autorizzazione scritta da parte dell'Editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

Ogni riferimento a persone, cose o aziende ha l'unica finalità di aiutare il lettore nella memorizzazione.

La Casa Editrice si è fatta palesemente al fine di individuare eventuali avvenimenti in relazione ai brani citati nel testo, senza peraltro ottenere riscontro.

Essa, pur non essendovi obbligata, rimane comunque a disposizione per ogni evenienza.



a cura di
Barbara Franco

SOMMARIO

La linea editoriale QUID+ nasce da un cuore di mamma.

Una mamma che, come tanti genitori, si rivolge spesso la domanda:
“Che cosa posso dare oggi a mio figlio per permettergli di vivere al meglio il suo futuro?”.

Se stai leggendo questo libro, probabilmente **anche tu sei spinto dalla voglia di dare il meglio a tuo figlio nel tuo ruolo di genitore**, per non avere il rimpianto, un domani, di non aver saputo sfruttare tutte le occasioni per passare “tempo di qualità” insieme.

Quello che ti proponiamo con QUID+ è di intraprendere un **viaggio insieme, tu e il tuo bambino**, con il fine di aiutarlo a sviluppare le infinite potenzialità che già possiede. Non per farlo diventare un supereroe, ma perché cresca con curiosità e passione verso il mondo che lo circonda, capace di cogliere e assaporare ogni occasione che gli si presenta per ottenere una vita ricca di emozioni e di amore.

QUID+ è un dono d'amore dedicato ai bambini che bramano di scoprire il mondo e ai genitori che vogliono accompagnarli in questa avventura.

Un abbraccio e buona vita insieme!

QUID+ Compie 4 anni! 6

Le fiabe

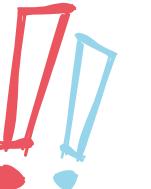
I musicanti di Brema	8
I vestiti nuovi dell'Imperatore	16
Riccioli d'oro e i tre orsi	24
Il topo di città e il topo di campagna	28

Parte dedicata agli adulti

Un regalo prezioso	36
Un mondo incantato	41
Leggere il mondo attraverso le fiabe	45
Dalle fiabe alla cittadinanza	50



QUID+ compie quattro anni



e intende festeggiare il suo compleanno con un regalo speciale pensato per te e il tuo bambino!

IL MONDO DI QUID+

QUID+ è una linea editoriale di libri e giochi educativi dedicata al primo apprendimento che si occupa di tradurre le più avanzate teorie pedagogiche prodotti semplici e accattivanti, per aiutare il genitore nell'importantissimo compito educativo.

L'obiettivo è quello di crescere genitori consapevoli accanto ai loro bambini:

quando nasce un figlio, infatti, nascono anche due genitori!

Per questo ogni prodotto QUID+ è un percorso di crescita insieme genitori e figli e come tale è composto da due parti fondamentali:

- + un **gioco educativo** per i bambini: storie illustrate nel caso dei libri, ma anche carte e puzzle o altri strumenti nel caso delle scatole gioco. I giochi e le storie sono studiati applicando i concetti chiave esplorati nella guida per adulti, in modo semplice e divertente.
- + Un **libro-guida per adulti**, è il vero quid in più della collana, la prima parte da leggere, perché presenta le teorie pedagogiche alla base del prodotto. Esse sono presentate con rigore scientifico, ma sempre in modo chiaro e comprensibile, con il contributo di un esperto del settore accuratamente selezionato. Al fondo di questa parte si trova una serie di divertenti giochi ed attività da fare insieme al tuo bambino nella vita di tutti i giorni.

Questo e-book è un regalo speciale per te e il tuo bambino: una selezione di 4 fiabe riccamente illustrate tratte da alcuni fra i libri di maggior successo pubblicati in questi quattro anni. È pensato per accompagnare te e il tuo piccolo in un percorso di scoperta del mondo interiore, in particolare attraverso il **piacere di leggere insieme**.

Il **libro guida per gli adulti** ti permette di prendere consapevolezza di tutti gli innumerevoli benefici della lettura: una fondamentale competenza di base, grazie alla quale si acquisisce conoscenza, si scoprono il mondo e la realtà che ci circonda.

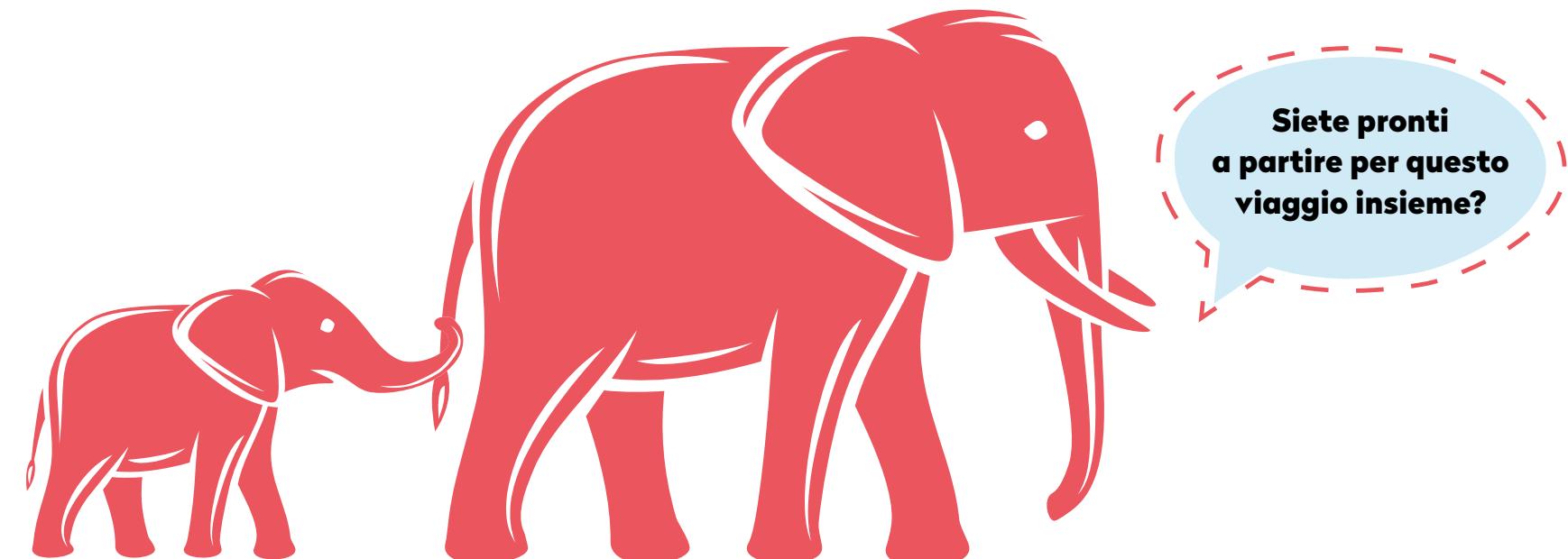
Scoprirai inoltre che le fiabe sono un importante **punto di riferimento** nello sviluppo relazionale del bambino e della sua vita interiore e che lo aiuteranno ad **afrontare situazioni difficili** della vita quotidiana, fronteggiando paure e angosce.



Le fiabe diventano così un modello di riferimento, insegnando al tuo piccolo, cittadino di domani, i valori del vivere in comunità: l'empatia e la responsabilità, la collaborazione e la solidarietà, il rispetto per il prossimo, per l'ambiente e per la natura, per la propria salute e per quella della collettività.

Questo e-book diventa davvero uno strumento utile per trascorrere tempo di qualità e affrontare, insieme, le piccole grandi sfide di tutti i giorni.

Per crescere, insieme.



I MUSICANTI DI BREMA



C'era una volta un vecchio asino, che per tutta la vita aveva portato sulla schiena pesanti sacchi di farina. Ormai non ce la faceva più e il suo padrone aveva deciso che era meglio eliminarlo; l'asino, però, capì le sue intenzioni e scappò. Aveva da sempre un sogno: voleva suonare nella banda musicale di Brema e decise di andare proprio in quella città. Dopo un po' che camminava, incontrò un vecchio cane da caccia, che se ne stava disteso sul ciglio della strada e ansimava.
«Perché hai il fiatone?» gli chiese l'asino.
«Perché ho appena finito di correre! Il mio padrone, visto che sono troppo vecchio per andare a caccia e il mio fiuto non è più quello di una volta, voleva uccidermi. Sono riuscito a scappar via, ma come farò adesso a mangiare?»
«Vieni con me! Anche io sono scappato e vado a Brema, voglio diventare musicista nella banda! Io suonerò il liuto, tu i tamburi!» gli propose l'asino.
Il cane lo seguì tutto contento.

Dopo un po' trovarono in mezzo alla strada un gatto, che sembrava di pessimo umore. Gli chiesero cosa fosse successo, e lui rispose:

«La mia padrona ha appena cercato di annegarmi! Sono vecchio, i miei denti non sono più affilati come una volta e dare la caccia ai topi è diventato faticoso, preferisco sonnecchiare vicino al fuoco. Cosa farò adesso?».

«Unisciti a noi, vogliamo entrare a far parte della banda musicale di Brema. Con il tuo bel miagolio, potresti fare delle serenate!» gli disse l'asino.

Il gatto accettò volentieri.

Passando davanti al cortile di una fattoria, videro un gallo che cantava a squarciagola.

«Ma perché urli così, non è mica l'alba!» gli chiese l'asino disturbato.
«Perché non potrò più cantare! Ho appena saputo che la mia padrona, visto che domani ha ospiti, vuole tirarmi il collo e farmi lessso, perché ormai son vecchio!»

«Vieni con noi, con quella bella voce che hai ti prenderanno subito

nella banda musicale di Brema» gli propose l'asino.

E anche il gallo si unì alla compagnia.

Ma il viaggio era lungo e i quattro amici, quando diventò buio, decisero di fermarsi a riposare in un bosco. L'asino e il cane si sdraiaron sotto un albero, mentre il gatto si arrampicò su un ramo e il gallo svolazzò fin sulla cima, per essere più al sicuro. Prima di chiudere gli occhi, da quella posizione così in alto vide in lontananza una luce.





«Amici, ci deve essere una casa laggiù!» gridò ai suoi compagni. Decisero di andarci subito, magari avrebbero trovato qualcosa da mangiare. Ci misero poco ad arrivare: la casa c'era davvero e dentro vi risplendeva un bel fuoco! L'asino, che era il più alto, spio dalla finestra e vide che c'erano quattro briganti seduti intorno a un tavolo pieno di cibo. «Dobbiamo cacciarli!» concluse, dopo aver raccontato agli altri quello che aveva visto.

Trovarono in fretta la soluzione: senza far rumore, l'asino si appoggiò con le zampe davanti al vetro della finestra, il cane gli salì sulla schiena, il gatto si arrampicò sul cane e il gallo si appollaiò sulla testa del gatto. Poi, tutti insieme si misero a gridare più forte che potevano, ciascuno facendo il proprio verso. Con un orrendo baccano ruppero il vetro ed entrarono, cogliendo di sorpresa i quattro ladroni che, spaventatissimi, fuggirono nel bosco convinti di essere stati aggrediti da un mostro.

«Che fame!» dissero e, dopo essersi seduti a tavola, mangiarono tutto quello che c'era. Poi, soddisfatti, si cercarono un posto comodo dove dormire: il gatto vicino al fuoco, il gallo sopra una trave, il cane dietro la porta e l'asino sulla paglia in cortile.

Stanchi com'erano, si addormentarono all'istante.

Intanto i briganti tenevano d'occhio la casa da lontano. Quando il capo vide che nessuno si muoveva più all'interno, vergognandosi di essersi lasciato spaventare, mandò uno dei suoi uomini a controllare.

Sentendo silenzio e non vedendo nulla, l'uomo entrò e si avvicinò al camino per accendere un lume. Il gatto, svegliato dalla luce del fiammifero, gli saltò in faccia, soffiando e graffiandolo. Il brigante, vedendo nel buio gli occhi gialli del gatto e pensando di avere a che fare con il diavolo, corse verso l'uscita, ma il cane gli morsicò una gamba, mentre il gallo gli svolazzava sulla testa beccandolo e gridando chicchirichì!

L'uomo, in preda al terrore, si precipitò fuori e attraversò il cortile, ma l'asino gli diede un bel calcio con le zampe posteriori.

Quando riuscì a tornare tutto dolorante dal suo capo, raccontò così: «Capo, un essere mostruoso abita in quella casa: mi ha graffiato la faccia, colpito in testa urlando con una voce disumana, azzannato a una gamba e preso a calci con una forza straordinaria!».

Dalla paura, i briganti se ne andarono lontano e non tornarono mai più in quella casa.

Invece, i quattro amici ci si trovarono così bene che decisero di non andare più a Brema e rimasero lì insieme, felici e contenti.

Per riflettere insieme

Aiuta il tuo piccolo ad approfondire i valori espressi dalla fiaba, scegliendo alcune tra queste domande in base alla sua età, e ascolta bene quello che ha da dirti.

- + Quali emozioni ha provato l'asino quando ha capito che il suo padrone non aveva più bisogno di lui?
- + L'asino è visto dal suo padrone come debole perché non riesce più a svolgere il suo compito.
- Vicino a te c'è qualcuno che ti sembra debole?
- + Ti sei mai sentito così o hai provato un'emozione simile? Quando?
- + Se tu fossi l'asino avresti invitato gli altri animali a unirsi a te per andare a suonare insieme a Brema? Oppure, che cosa avresti proposto?
- + Se tu fossi la padrona del gatto vecchio e stanco, lo avresti annegato perché non riesce più a catturare i topi?
- + Come si è sentito l'asino dopo aver trovato dei compagni di viaggio? Anche tu hai delle persone importanti che non ti fanno sentire solo?
- + Quale contributo può dare ogni animale all'interno della banda?
- + Che cosa avresti fatto tu per spaventare i briganti? Quand'è stata l'ultima volta in cui ti sei trovato in una situazione difficile? Come l'hai risolta?

Questo è un importante momento di condivisione: rispondi anche tu alle domande attraverso la tua esperienza, per permettere al piccolo di scoprire il tuo punto di vista. Questo lo aiuterà a entrare ancora più in sintonia con te e lo stimolerà ad aprirsi e a condividere le sue emozioni e i suoi pensieri.

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE



C'era una volta un imperatore vanitoso, che amava mostrarsi ai suoi sudditi con bellissimi vestiti sempre nuovi: possedeva un vestito per ogni ora del giorno e non si curava d'altro!

Nella grande città in cui abitava, un bel dì arrivarono due imbrogioni, dicendo di essere dei famosi tessitori e di saper tessere la stoffa più bella del mondo. Dicevano anche che la loro stoffa aveva il potere di non essere vista dagli stupidi.

“Questa magnifica stoffa dev’essere mia!” pensò l'imperatore, e diede ai due truffatori un sacco di soldi per iniziare a tesserla. Subito i due montarono i telai e fecero finta di lavorare, ma in realtà non avevano proprio nulla!

“Mi piacerebbe sapere come prosegue la tessitura” pensò l'imperatore qualche giorno dopo, ma era un po’ agitato: e se non fosse riuscito a vedere la stoffa? Decise, quindi, di mandare qualcun altro a controllare.

“Manderò il mio vecchio e saggio ministro” pensò l'imperatore.

“Lui potrà certo vedere meglio degli altri come sta venendo la stoffa, dato che non c’è nessuno più saggio di lui.”

Quando il ministro entrò nella stanza dove i due truffatori stavano lavorando sui telai vuoti, spalancò gli occhi e pensò: “Santo cielo! Non vedo nessuna stoffa, sono dunque stupido?” ma non disse nulla.

Entrambi i truffatori lo pregarono di avvicinarsi e gli chiesero se i colori e il disegno gli piacevano, indicando i telai vuoti. Il povero ministro non sapeva cosa dire, perché non vedeva nulla. “Forse non sono adatto al mio incarico? Non posso raccontare che non riesco a vedere la stoffa!” pensava in silenzio.

«Non dice niente?» insistette uno dei tessitori.

«È bellissima!» esclamò allora il vecchio ministro.

«Che disegni e che colori! Dirò all'imperatore che mi piace molto!»

«Ne siamo felici!» risposero i due imbrogioni, poi chiesero altri soldi per finire il lavoro.



L'imperatore dopo qualche giorno inviò un altro ministro di cui si fidava, per sapere quanto mancava prima che il tessuto fosse pronto. Anche lui, una volta arrivato, guardò con attenzione i telai vuoti, naturalmente senza vedere nulla.

«Non è una bella stoffa?» gli chiesero i due truffatori, mostrando il bel disegno che non esisteva.

“Stupido non sono e mi sembra strano non vedere niente, nessuno però deve accorgersene!” pensò e quindi lodò la stoffa che non vedeva.

«È proprio magnifica» riferì poi all'imperatore che gli chiedeva curioso.



Tutti ormai in città parlavano di quella stoffa misteriosa e a quel punto l'imperatore volle vederla personalmente. Con un gruppo di uomini fidati, tra cui i due che l'avevano già vista, si recò dai truffatori, che stavano tessendo con grande impegno, ma senza filo.

«Non è magnifica? Guardi che disegno, che colori!» suggerirono i due ministri all'imperatore, indicando il telaio vuoto. «Ma come... non vedo nulla! È terribile! Che io sia stupido? O non degro di fare l'imperatore?» pensò confuso l'imperatore, e invece disse, ammirando il telaio vuoto: «Oh, sì, sì... la stoffa è bellissima!



Ha la mia approvazione!».

Tutto il suo seguito osservò i telai senza vedere nulla, ma tutti ripeterono gli elogi dell'imperatore, poi gli consigliarono di farsi fare un vestito con quella meravigliosa stoffa e di indossarlo al corteo che sarebbe avvenuto pochi giorni dopo. L'imperatore accettò, consegnò ai truffatori la medaglia e il titolo di Nobili Tessitori di Corte e si ritirò imbarazzato. I truffatori rimasero svegli tutta la notte che precedette il corteo, fingendo di preparare il nuovo vestito dell'imperatore. Finsero di staccare la stoffa dal telaio, tagliarono l'aria con le forbici e cucirono con un ago senza filo, finché all'alba annunciarono che il vestito era pronto.

Giunse subito l'imperatore con i suoi ministri e i due imbrogioni, sollevando le braccia come se tenessero qualcosa, annunciarono: «Questi sono i calzoni e questa la giacca, ed ecco il mantello! La stoffa è leggerissima, si potrebbe quasi credere di non aver niente addosso, ma è proprio questo il suo valore!».

«Davvero incredibile!» confermarono tutti i ministri, anche se non potevano vedere nulla, dato che non c'era nulla da vedere.

«Vuole ora Sua Maestà gentilmente spogliarsi? Così l'aiuteremo a indossare il nuovo abito davanti allo specchio» chiesero i truffatori.

L'imperatore si svestì e i due imbroglioni finsero di porgergli le varie parti del nuovo vestito, mentre si girava e rigirava davanti allo specchio.

«Come le sta bene! Che bel vestito e che colori! È proprio meraviglioso!» dissero tutti.

«Mi sta perfetto, non trovate?» rispose vanitoso l'imperatore, voltandosi di qua e di là per ammirarsi meglio nello specchio, dove non si vedeva alcun vestito.

I servitori che dovevano reggere il lungo mantello finsero di afferrarlo e si avviarono tenendo l'aria, e così l'imperatore aprì il corteo.

Tutta la gente che era accorsa per vederlo diceva: «Che meraviglia il vestito nuovo dell'imperatore! E che splendido mantello!».

Nessuno voleva far capire che non vedeva nulla, perché altrimenti avrebbe dimostrato di essere stupido.

«Ma non ha niente addosso!» disse infine un bambino quando se lo vide passare davanti.

«È la voce dell'innocenza!» si scusò il padre, ma ognuno stava già sussurrando all'altro quel che il bambino aveva detto.

«Non ha niente addosso!» pensava e gridava alla fine tutta la gente e l'imperatore sapeva che i suoi sudditi avevano ragione, ma pensò con un sospiro: “Ormai devo continuare fino alla fine”.

E così andò avanti a camminare, mentre i suoi servitori reggevano un mantello che non c'era.

Per riflettere insieme

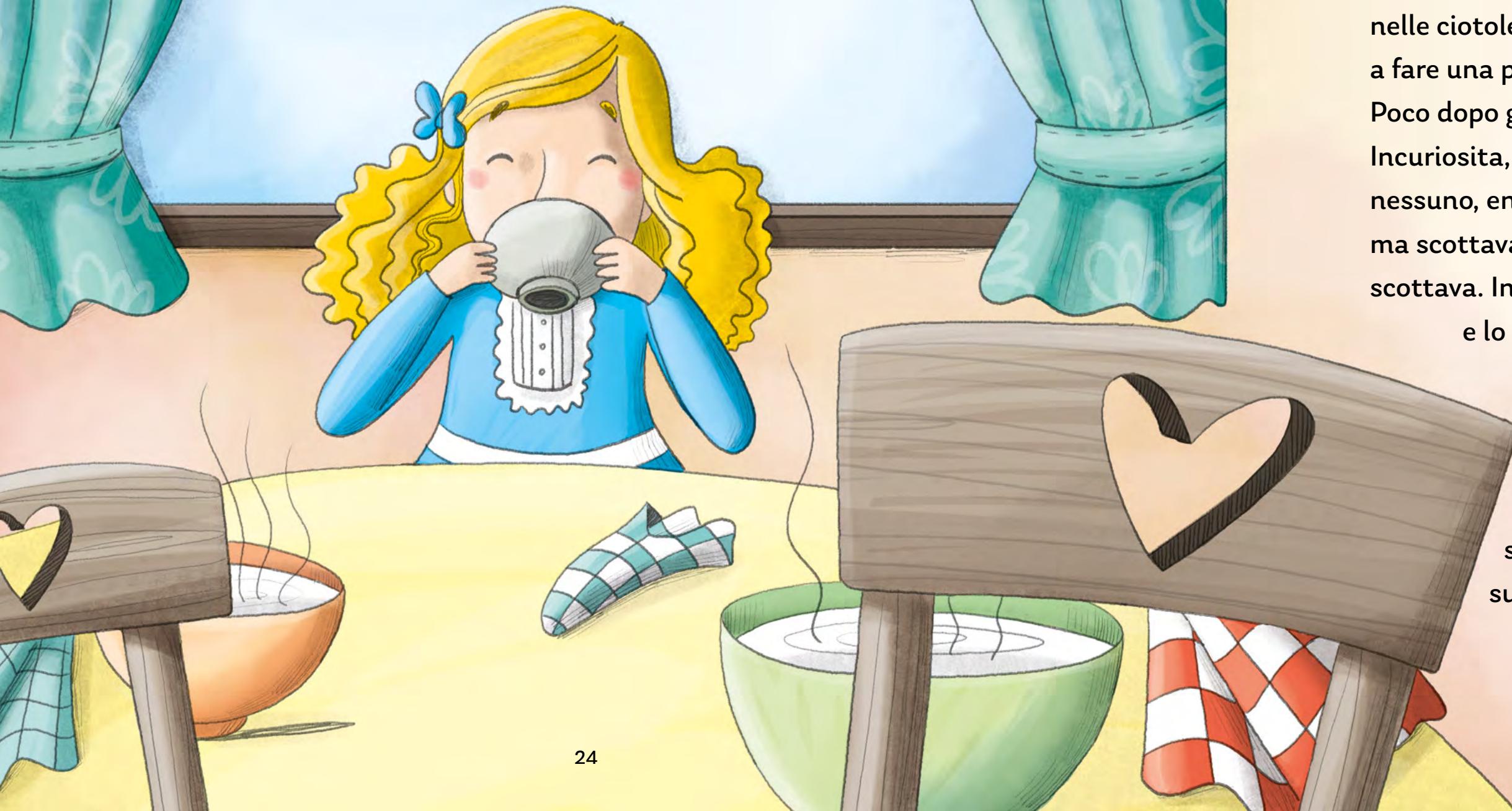
Aiuta il tuo piccolo ad approfondire i valori espressi dalla fiaba, scegliendo alcune tra queste domande in base alla sua età, e ascolta bene quello che ha da dirti.

- + Perché l'imperatore ha mandato il vecchio ministro saggio a vedere per primo come procedevano i lavori dell'abito? Di che cosa aveva paura?
- + Hai mai evitato di dire quello che pensavi per paura di esprimere un tuo pensiero o un'emozione? Che cosa temevi?
- + Che cosa significa essere vanitosi?
- + Perché il ministro ha mentito all'imperatore?
- + Hai mai mentito per non contraddirre la mamma, il papà o una maestra?
- + Ti è mai capitato di ripetere quello che ha detto qualcun altro senza pensarla veramente?
- + Ti è mai capitato di dire qualcosa, anche se i tuoi amici e compagni pensavano tutti l'opposto?
- + Come hanno reagito? Come ti sei sentito?
- + Che fine hanno fatto i due imbroglioni?

Questo è un importante momento di condivisione: rispondi anche tu alle domande attraverso la tua esperienza, per permettere al piccolo di scoprire il tuo punto di vista. Questo lo aiuterà a entrare ancora più in sintonia con te e lo stimolerà ad aprirsi e a condividere le sue emozioni e i suoi pensieri.

RICCIOLI D'ORO E I TRE ORSI

Liberamente ispirata a *La storia dei tre orsi*
di Robert Southey



C'erano una volta tre orsi che abitavano in una graziosa casetta nel bosco. Uno era piccolo, uno era medio e il terzo era grande. Ognuno aveva la sua ciotola per la colazione: una piccola, una media e una grande. Avevano anche una sedia per ciascuno, e pure i letti erano diversi. Una mattina i tre orsi scaldarono il latte per la colazione e lo versarono nelle ciotole poi, mentre aspettavano che si raffreddasse, andarono a fare una passeggiata. Poco dopo giunse alla casetta una bambina di nome Riccioli d'Oro. Incuriosita, guardò dalla finestra, sbirciò dalla serratura e, non vedendo nessuno, entrò. Provò ad assaggiare il latte della ciotola grande, ma scottava. Poi assaggiò quello della ciotola media, ma anche questo scottava. Infine assaggiò quello della ciotola piccola, che era tiepido, e lo bevve. Poi entrò nel salotto e si sdraiò sulla sedia grande, ma era dura, quindi provò la sedia media, ma era troppo soffice: quella piccola, invece, era perfetta, così vi si sedette, ma la sfondò. Riccioli d'Oro entrò nella camera e si sdraiò sul letto grande, ma era enorme! Allora si caricò sul letto medio, ma anche questo era grande. Infine si tuffò sul letto piccolo, si avvolse nelle coperte e si addormentò.

I tre orsi decisero di tornare a casa per fare colazione.

Appena entrarono, l'orso grande disse: «Chi ha assaggiato il mio latte?». L'orso medio esclamò: «Qualcuno ha assaggiato anche il mio!». L'orso piccolo, infine, notò: «Qualcuno si è bevuto tutto il mio latte!». I tre orsi decisero di controllare ogni angolo della casa, ed entrarono in camera da letto. L'orso grande e l'orso medio notarono subito che i letti erano in disordine. L'orso piccolo si avvicinò al suo letto e vide che dalle coperte spuntava una testolina piena di riccioli biondi. «Ecco chi è il nostro misterioso ospite!» disse.

«Shhh... facciamo piano, altrimenti si sveglierà» sussurrò l'orso medio. Riccioli d'Oro aprì leggermente gli occhi, ma l'orso grande iniziò a cullare un pochino il letto e la bambina si riaddormentò subito.

«Ma stasera dove dormirò io?» disse l'orso piccolo.

«Beh, prima di stasera la bimba si sarà svegliata, altrimenti sai che cosa facciamo?» rispose l'orso grande

«Per una notte puoi dormire nel mio letto!».





IL TOPO DI CITTÀ E IL TOPO DI CAMPAGNA

Tratto da *Favole di Esopo*

Un giorno un topo di campagna ricevette la visita del cugino di città. Lardo e fagioli, pane e formaggio erano tutto ciò che poteva offrirgli, ma glieli diede volentieri. Il topo di città si lamentò: «Non riesco a capire come tu possa mangiare un cibo così misero! Vieni in città, e ti farò vedere io come si vive!».

I due cugini si misero in cammino,
arrivarono alla casa del topo di città
a notte tarda e si recarono
nella grande sala da pranzo.
Vi trovarono i resti di un banchetto
e iniziarono a divorare dolci
e altre cose buone.





A un tratto si spalancò la porta ed entrarono
due enormi mastini, i cani di casa: i topi ebbero appena
il tempo di saltar giù dalla tavola e di correre fuori.
Il topo di campagna esclamò:
«Addio! Meglio lardo e fagioli in pace
che dolci e marmellata nell'ansia!».





Parte dedicata agli adulti

Un regalo

prezioso



La passione per la lettura è senza dubbio uno dei regali più preziosi che possiamo fare ai nostri piccoli. Si tratta infatti di una competenza di base, grazie alla quale si acquisisce conoscenza, si scoprono il mondo e la realtà che ci circonda, da adulti come da bambini.

Chi ama leggere svilupperà in modo naturale l'attitudine a "imparare sempre" e attiverà quello che si chiama "**apprendimento divergente**", poiché il suo bagaglio di conoscenze continuerà ad arricchirsi in ogni momento della vita, anche ben dopo il termine del percorso scolastico.

E non è tutto. La lettura, infatti, porta a ciascuno di noi una lunga serie di **benefici**:

- + aumenta le funzioni cognitive (memoria, attenzione, concentrazione);
- + favorisce migliori esiti scolastici e lavorativi;
- + aumenta la capacità di esprimere e soddisfare i nostri bisogni;
- + ci aiuta a non venire dominati dai pregiudizi e dalla discriminazione;
- + ci dona una maggiore libertà di pensiero, capacità di astrazione e di ragionamento.



Il modo migliore per trasmettere questa passione ai nostri figli è quella di **leggere per loro e insieme a loro, ad alta voce, scegliendo i libri più adatti**: dalla ninnananne alle filastrocche, passando dalle favole, dalle fiabe e dai racconti per bambini, per arrivare ai romanzi per ragazzi.

Il momento della lettura diventerà così un'occasione di condivisione e attenzione, di contatto fisico, di scoperta e divertimento: in poche parole, un piacere. Ed è così che si trasmettono le passioni più autentiche.

È sempre importante ricordare che nel momento in cui leggiamo una storia mettiamo in atto anche **un'interpretazione dei diversi passaggi**: ci saranno momenti in cui i personaggi e le emozioni comunicheranno felicità e allegria o serenità e poi magari dei momenti in cui prevalgono la rabbia, la paura, la noia. Quindi, leggendo la storia dovremo cercare di essere bravi a interpretare alcuni passaggi, producendo una voce che rappresenti apatia o rabbia, felicità o calma, autorevolezza o paura.

In questi casi è sempre bene non esagerare e soprattutto fare molta attenzione a non proseguire il resto della storia con lo stesso tipo di voce, senza che ce ne rendiamo conto. In termini pratici, può essere molto utile leggere prima una volta la storia, per prendere confidenza con la struttura narrativa e con i personaggi, per poi saperli interpretare al meglio.



I BENEFICI DELLA LETTURA AD ALTA VOCE



1. FORTIFICA LA RELAZIONE ADULTO-BAMBINO

In primo luogo leggere insieme ad alta voce è un'ottima occasione per passare tempo di qualità con il nostro bambino. Ha effetti positivi sulla relazione tra l'adulto che legge e il piccolo che ascolta e che riceve in quel momento un'attenzione esclusiva: si creano così un momento di condivisione, complicità e coinvolgimento emotivo. La voce, che assume un ruolo inclusivo e partecipativo, è in grado di generare un forte legame empatico.



2. SVILUPPA L'INTELLIGENZA LINGUISTICA

La lettura permette di arricchire il lessico, ossia la quantità di parole che conosciamo e il loro significato, in generale le competenze linguistiche e di comprensione degli altri, e di conseguenza anche la capacità narrativa. Permette inoltre di trasferire informazioni e nozioni di vario genere, stimolando la curiosità e generando conoscenza.

Ogni volta che raccontiamo una fiaba oppure una storia al nostro bimbo, compiamo in modo del tutto naturale e spontaneo tre azioni ben distinte:

- + emettiamo dei **suoni** con la bocca: le parole;
- + le parole vengono combinate per formare delle unità di **significato**: le frasi;
- + le frasi danno luogo a un discorso, un racconto inserito in un **contesto**, attraverso il quale trasmettiamo un messaggio con una precisa logica sequenziale.

Questi tre aspetti, suono, significato e contesto, ci permettono di realizzare la forma più evoluta di ogni comunicazione: quella verbale.



3. SVILUPPA L'INTELLIGENZA EMOTIVA

Leggere insieme fa vivere ai nostri bambini delle situazioni in un contesto protetto e verificare come si comportano i vari personaggi, stimolando la loro curiosità e rendendoli consapevoli e **competenti delle loro emozioni** perché permette di:

- + restituire parola e significato a comportamenti a volte inaccettabili;
- + sdrammatizzare paure e tensioni;
- + soddisfare il bisogno di essere capiti;
- + calmare, rassicurare e consolare.

Ma leggere insieme è anche una preziosa occasione per parlare di emozioni, ponendo delle domande al nostro bambino: "Quali storie ti rendono felice? Quali emozioni provano i personaggi? Perché sentono proprio quell'emozione, che cosa l'ha scatenata?". In aggiunta, la lettura ad alta voce permette di allenare e aumentare i tempi di attenzione dei nostri bambini.



4. MIGLIORA LA PADRONANZA LINGUISTICA E COMUNICATIVA NELL'ADULTO

In ultimo, ma non meno importante, leggere ad alta voce non fa bene solo ai bambini che ascoltano, ma anche a noi adulti che leggiamo: oltre a essere **piacevole e coinvolgente**, è una pratica **sfidante**, perché possiamo migliorarci nelle tecniche di lettura, affinare e arricchire il nostro **eloquio** e l'ascolto, migliorando sia la competenza linguistica (la padronanza del linguaggio), sia quella **comunicativa** (l'efficacia nel trasmettere un messaggio).

Anche per noi adulti, quindi, è utile la lettura ad alta voce, per imparare ad avere un eloquio più espressivo e a modulare quell'espressività anche quando parliamo ad altri adulti nelle relazioni quotidiane. Si tratta di un importante beneficio, volto ad acquisire uno stile comunicativo più persuasivo ed efficace.

A QUALE ETÀ POSSIAMO INIZIARE A LEGGERE AI NOSTRI BAMBINI?

In realtà possiamo iniziare prestissimo, fin dalla gestazione: l'udito è, infatti, uno dei primi sensi a svilupparsi e le vibrazioni della voce della mamma vengono percepite attraverso il liquido amniotico dal feto.

- + **La lettura prenatale** è quindi una sana abitudine per mettere le basi di una relazione affettiva con la mamma (e il papà!).
- + Gli studi sul prelinguismo confermano che i **bambini, già da piccolissimi, riescono a estrarre dalle storie il significato di alcune parole**, anche quando queste parole magari non le sanno ancora usare.



Infine è importante **non smettere di leggere ad alta voce ai propri figli quando hanno imparato** a farlo da soli: l'esposizione continuata alla lettura ad alta voce fa sì che la lettura autonoma diventi un percorso parallelo e molto più nutrito.



Il mondo incantato



C'era una volta... un mondo che sembra non esserci più, popolato da orchi e draghi, terribile miseria e favolosa ricchezza, nani e streghe, fate e matrigne, incantesimi e magie. Dove gli uomini buoni sono Principi (talvolta sotto mentite spoglie!) e le brave fanciulle hanno il destino segnato, o almeno agognato, di diventare le loro consorti, cioè Principesse.

Oggi, l'ambientazione di quel mondo è sparita: niente più cavalli bianchi né carrozze, niente lettere o piccioni viaggiatori che volano da una torre a una prigione o a un castello, scomparsi un tempo che si dipana con infinita lenchezza e una gioventù che sa attendere l'avverarsi di un desiderio con pazienza, sino alla più decrepita vecchietta.

Eppure, quel mondo, che lo psichiatra e psicanalista statunitense **Bruno Bettelheim** chiama "il mondo incantato", ci incanta ancora, ci incanta sempre: perché ce l'abbiamo dentro, fa parte del nostro **inconscio collettivo**, quello da cui veniamo tutti e in cui ci muoviamo perfettamente a nostro agio, insieme ai nostri bambini.



Non importa se al posto della zucca oggi c'è un'automobile e se Cenerentola non vuole più diventare Principessa, ma preferisce diventare una rockstar:

la sua bontà d'animo e la sua generosità verso le sorellastre, egoiste e invidiose, raccontano **gesti e sentimenti che non hanno mai smesso di essere preziosi**, perché sono ancora gli elementi fondanti sui cui si appoggia l'esistenza di una **collettività**, qualunque essa sia.



E se oggi, per fortuna, esistono sempre meno bambini abbandonati nel bosco, almeno nella nostra parte di mondo, la prontezza nell'affrontare e risolvere situazioni e la generosità di Pollicino o di Hansel e Gretel, che tornano a casa sani, salvi e ricchi, sono qualità indispensabili per la **sopravvivenza della società**.

Le fiabe vengono da molto lontano, in termini sia di tempo sia di spazio, ma ciò che raccontano è sempre qui: i "puri di cuore", che rispettano e si adoperano per gli altri, nell'eterna lotta contro ciò o chi invece è malvagio. Il bambino, dentro questo mondo che rispetta la sua magica creatività infantile, conosce situazioni e personaggi, e li sperimenta, diventa attore lui stesso di dinamiche che riflettono, in modo semplice e ripetitivo ma non riduttivo, le contradditorie tendenze del mondo e delle persone. Le fiabe sono un importante **punto di riferimento** nello sviluppo relazionale del bambino e della sua vita interiore, perché lo mettono in stretto contatto con l'altro da sé, lo spingono ad affrontare situazioni difficili ma necessarie, fronteggiando paure e angosce.

Rodari scrive:

«I bambini quanto a storie sono abbastanza conservatori. Le vogliono riascoltare con le stesse parole della prima volta, per il piacere di riconoscerle, di impararle da cima a fondo con la giusta sequenza, di riprovare le stesse emozioni del primo incontro, nello stesso ordine: sorpresa, paura, gratificazione. Essi hanno bisogno di ordine e di rassicurazione: il mondo non deve allontanarsi troppo bruscamente dai binari sui quali, con tanta fatica, lo vanno avviando».

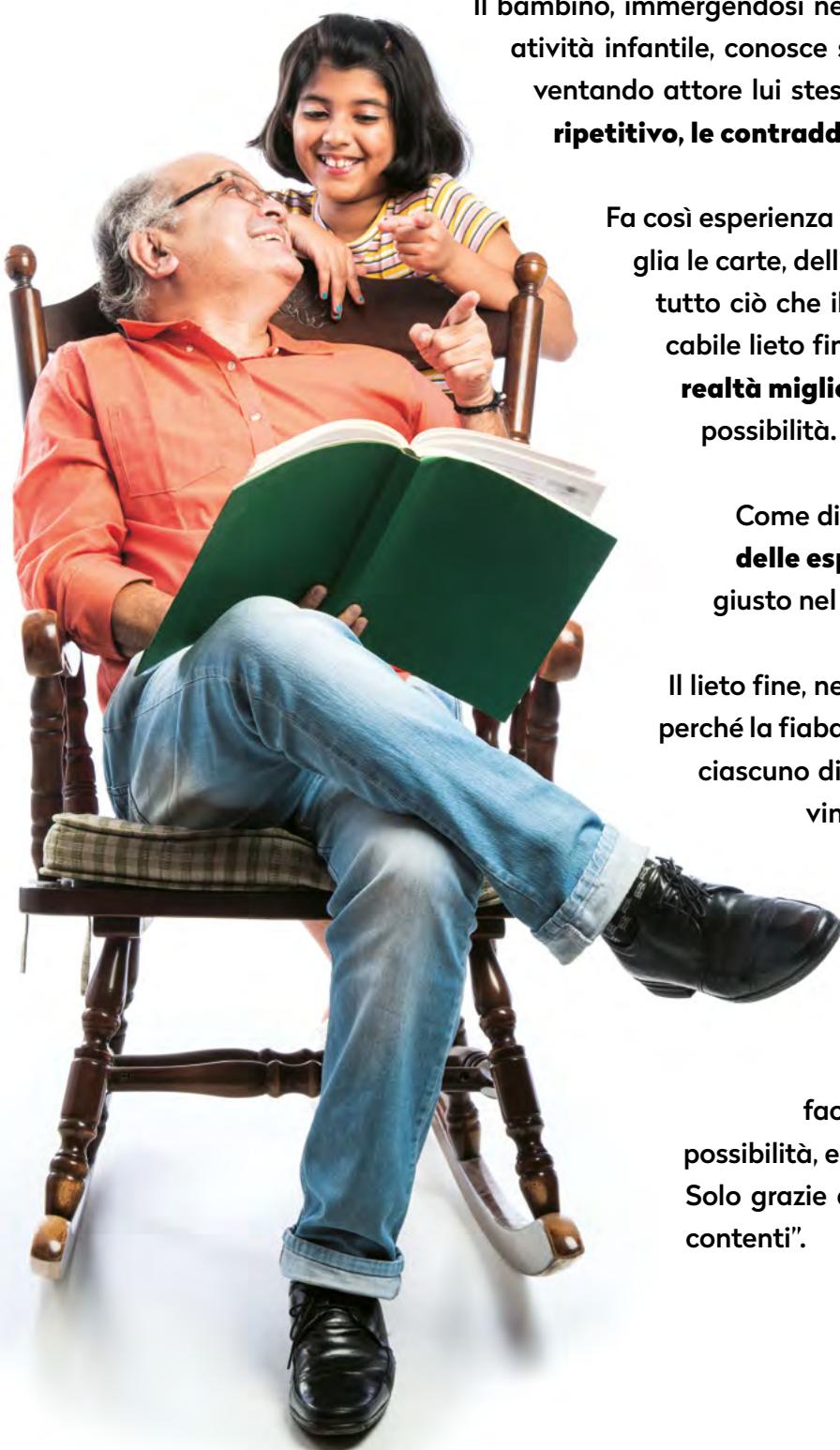


LA STRUTTURA DELLA FIABA

Uno dei più grandi studiosi di fiabe di tutti i tempi è **Vladimir J. Propp** (Russia, 1895-1970) che ha dedicato gran parte della sua carriera all'analisi della struttura e della composizione di questi racconti. **Gianni Rodari**, il celeberrimo psicologo, pedagogista e giornalista italiano specializzato nella letteratura d'infanzia, ha successivamente ripreso alcune delle sue più famose pubblicazioni come *Morfologia della fiaba*, facendole diventare la base di ulteriori e interessantissimi studi sull'argomento, facendo nascere così la sua *Grammatica della fantasia*.

Entrambi sostengono che la struttura della fiaba tende a ripetersi uguale a sé stessa e presenta elementi costanti: da una situazione di **comfort iniziale** c'è sempre qualcosa che **rompe l'equilibrio**, fa iniziare l'avventura e, attraverso diverse peripezie, conduce al **ristabilimento della situazione iniziale**.





Il bambino, immergendosi nel “mondo incantato”, che rispetta la sua magica creatività infantile, conosce situazioni e personaggi, e non solo: li sperimenta, diventando attore lui stesso di **dinamiche che riflettono, in modo semplice e ripetitivo, le contraddittorie tendenze del mondo e delle persone.**

Fa così esperienza di un ordine che si spezza, di un elemento che scompiglia le carte, dell’ignoto che irrompe nel suo rifugio confortevole, e vive tutto ciò che il protagonista mette in atto per giungere all’immane lento fine. Perché **la fiaba è il sogno della possibilità di una realtà migliore**, in cui ciascuno di noi combatte al meglio delle sue possibilità.

Come dice Umberto Eco: «**Le fiabe danno forma al disordine delle esperienze**», una forma in cui tutti i pezzi vanno al posto giusto nel “... e vissero tutti felici e contenti”.

Il lento fine, nelle fiabe classiche, non manca mai: non può mancare, perché la fiaba è il sogno della possibilità di una realtà migliore, in cui ciascuno di noi combatte al meglio delle sue possibilità e quindi vince. Ciò che conta non è il risultato ma il processo, ci rassicura la fiaba: se ci comportiamo al meglio, ottimizzando le nostre competenze e rispettando i valori etici condivisi, abbiamo già vinto.

Questo è il messaggio da condividere con i nostri bambini, mentre leggiamo insieme una storia: facciamo sempre la nostra parte, al meglio delle nostre possibilità, e il nostro valore sarà riconosciuto da chi ci sta intorno. Solo grazie a questo impegno, sarà possibile vivere tutti “felici e contenti”.

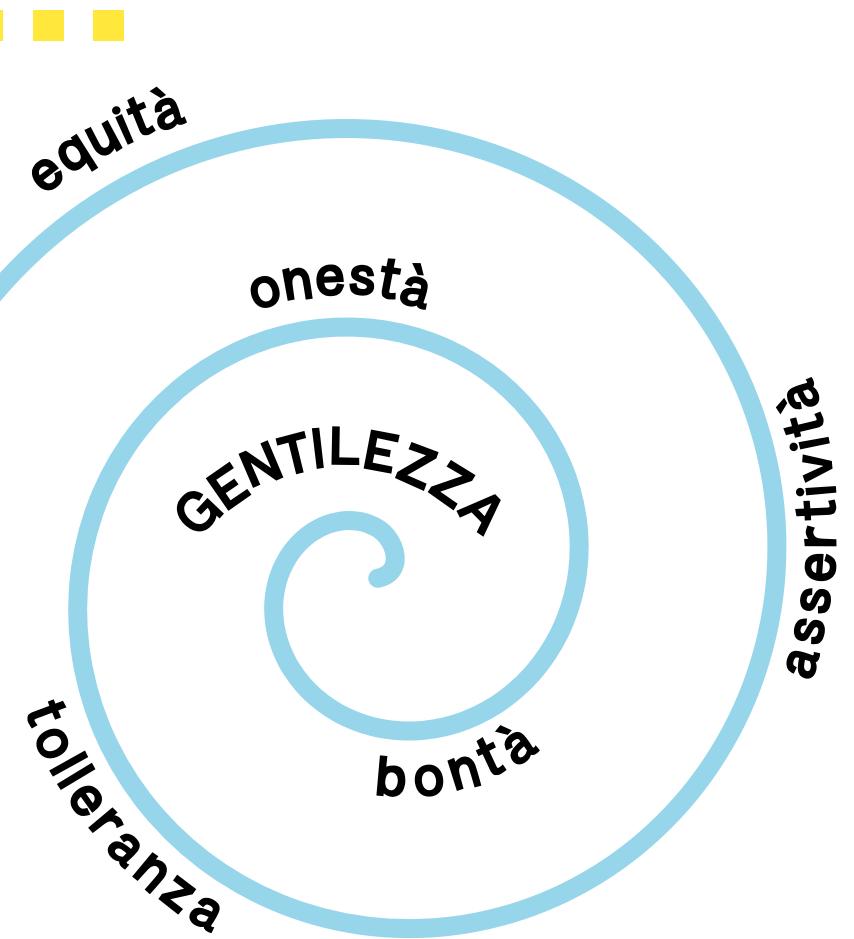
Leggere il mondo attraverso le fiabe



La fiaba è “l’ambiente educativo di apprendimento” più bello del mondo, dove possiamo imparare e crescere insieme, fare esperienza di ogni tipo di emozione e di evento in un luogo protetto. Il mondo di finzione permette di mettere in atto questa protezione e, allo stesso tempo, non solo rappresenta la realtà del mondo nel momento in cui noi leggiamo, ma fornisce anche strumenti molto utili da applicare nella vita.

Le fiabe sono, per tutti i bambini, una fonte inesauribile di spunti per imparare a stare al mondo: attraverso un linguaggio e un immaginario che sono per loro immediatamente comprensibili, fanno esperienza di un **mondo di finzione che veicola messaggi applicabili alla realtà nel suo complesso**.

Come sottolinea lo psicologo statunitense **Jerome Seymour Bruner**, le fiabe rispondono perfettamente al concetto del “curriculum a spirale”, secondo cui il modo migliore per affrontare un argomento consiste nel partire dall’idea più comprensibile, intuitiva e familiare per il bambino, per poi passare, progressivamente, a spiegazioni più complesse.



Ecco alcune caratteristiche fondamentali per la maturazione psicologica dei nostri bambini, che le fiabe aiutano ad allenare:

- + l'adeguata comprensione della realtà;
- + una buona consapevolezza di pensieri, emozioni, speranze;
- + opinioni, idee proprie e altrui (le cosiddette "teorie della mente");
- + l'acquisizione e l'uso corretto di un ampio vocabolario per esprimersi;
- + la capacità di rispondere in modo adeguato ed efficace alle diverse situazioni che si presentano;
- + la capacità di descrivere l'eventuale episodio particolare che ha scatenato un disagio interiore.

Le fiabe permettono dunque al bambino di intuire il concetto di **"realità complessa"**. Con questa espressione si intende il fatto che al mondo niente è statico o sempre uguale a sé stesso; al contrario, soprattutto per quanto riguarda i pensieri e le azioni umane, **tutto ciò che accade si modifica e assume valori e significati diversi a seconda delle variabili coinvolte (che sono infinite!), del contesto e del momento in cui si manifestano**.



Per esempio, al parco giochi di solito si corre, magari si urla e ci si scatena un po'; in classe, invece, si chiede la parola alzando la mano e si sta seduti ai banchi. La tristezza è un'emozione che non piace e si cerca di evitare, ma è anche un utilissimo segnale di allarme per invitarci a capire che cos'è che non va. Occorre dunque imparare a comprendere le differenze e le complessità dei vari contesti e adattarsi in modo dinamico a esse, maturando così **un sano equilibrio cognitivo, psicologico e comportamentale**.

L'acquisizione di una **"personalità complessa"**, capace cioè di comprendere e di adeguarsi a ciò che accade realmente, di evitare giudizi stereotipati e di attuare le azioni più utili a vivere o a risolvere una situazione, è collegata agli indici di successo e di benessere più elevati tra le persone.

Per cogliere tutte le opportunità che le fiabe, in questo senso, ci offrono, possiamo:

sottolineare le relazioni causa-effetto;

enfatizzare la complessità;

invitare a scoprire l'invisibile.

La comprensione della **relazione causa-effetto** è un fattore importante nella vita delle persone, ma purtroppo non è scontata: spesso quindi non si coglie veramente il legame tra le proprie azioni e i propri risultati. Questa mancata consapevolezza fa sì che spesso si addossi la colpa di certi eventi agli altri o alla sfortuna, e a volte si rivela un terreno fertile per la diffusione della superstizione e di pratiche come la cartomanzia. In questi casi, avviene ciò che gli psicologi chiamano **"spostamento della percezione di sé"**, in cui la persona da **"soggetto-a-gente"**, cioè protagonista della propria vita, inizia a percepirti come **"soggetto-oggetto"**, cioè in balia del destino, degli eventi o del volere altrui.

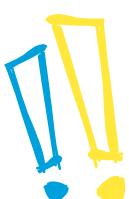
È dunque importante, nella lettura delle fiabe, sottolineare la relazione causa-effetto cercando di mettere a fuoco le ragioni per le quali accade qualcosa o per le quali un personaggio compie una determinata azione o prova una certa emozione. Per esempio, nella fiaba *I vestiti nuovi dell'imperatore*, nessuno osa ammettere che non vede né la stoffa né tantomeno il vestito, perché teme di essere ritenuto stupido dagli altri.

Non bisogna dimenticare che **anche il caso può essere una causa**. Non sempre infatti ciò che accade è determinato dalla volontà dei personaggi: possono subentrare fattori esterni casuali e non voluti che, come nella vita vera, possono essere favorevoli o sfavorevoli. Biancaneve e Cenerentola, per esempio, non hanno certo scelto di restare senza mamma; così come tutti gli animali del *Musicanti di Brema* non hanno deciso a priori di incontrarsi lungo il cammino.

Per aiutare il nostro bambino a comprendere il concetto di realtà complessa, ovvero il fatto che ogni evento è influenzato da una infinita serie di variabili e acquisisce significati diversi o più o meno positivi a seconda delle circostanze, possiamo **sottolineare come il ruolo dei personaggi e il valore dei contesti cambino in base agli eventi**. In questo modo, il bambino acquisirà maggiore consapevolezza sulla necessità di andare oltre le apparenze. Per esempio, nella storia *I musicanti di Brema*, tutti gli animali si mettono insieme per spaventare il brigante e, per farlo, devono mordere, graffiare, fare ognuno il proprio verso più forte possibile. In un certo senso, devono tirare fuori il peggio di sé, cosa che non farebbero se avessero a che fare con un padrone buono e generoso.

Infine, durante la nostra lettura delle fiabe possiamo invitare il nostro bambino ad “andare oltre”. Si può quindi tentare di intuire ciò che è successo o succederà, la causa di un evento e, soprattutto, il vissuto dei personaggi: stati d'animo, desideri, necessità, difficoltà. “L'essenziale è **invisibile agli occhi**”, diceva Saint-Exupéry. Nella fiaba *I vestiti nuovi dell'imperatore*, per esempio, c'è una discrepanza assoluta tra i pensieri e le parole dei ministri, che il bambino potrà riconoscere in maniera piuttosto immediata; altre volte, invece, occorre farsi qualche domanda in più: come si sentono gli animali che stanno andando a Brema? Che cosa è cambiato in loro quando, tutti insieme, sono riusciti a cacciare i briganti?

Questo è un esercizio utilissimo per sviluppare l'**empatia**, quella caratteristica prettamente umana che consiste nella capacità di comprendere lo stato d'animo dell'altro, indipendentemente da chi sia e dalla relazione che ha con noi, anche senza bisogno di parole.

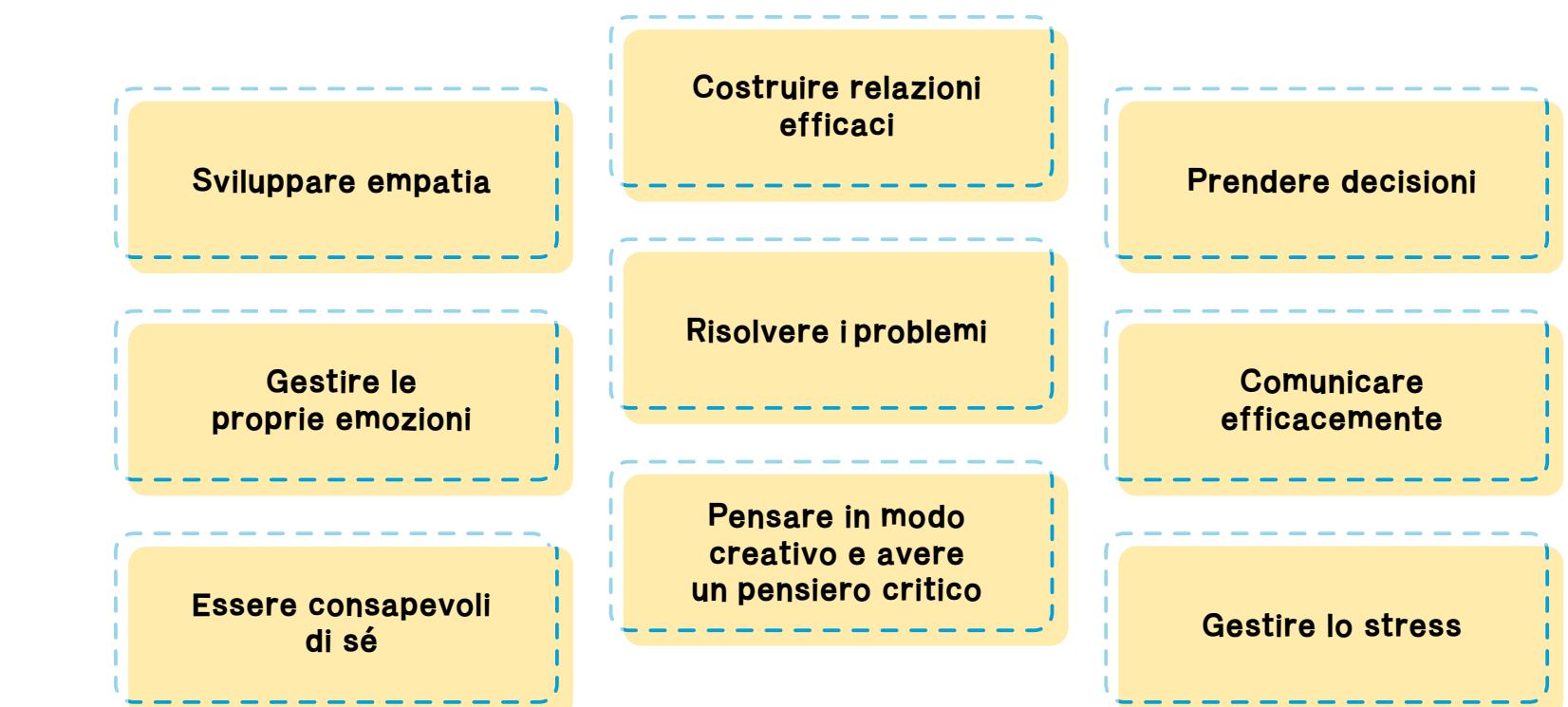


Abituare fin da piccoli i nostri figli a riflettere su ciò che provano, pensano e desiderano gli altri, superando un focus prettamente egocentrico, è forse una delle qualità di cui vi è più bisogno nelle società attuali.

Le fiabe come modello di riferimento

Le fiabe inoltre sono un importante punto di **riferimento nello sviluppo morale e relazionale del bambino e del suo universo interiore**, perché lo mettono in stretto contatto con l'altro da sé, lo spingono ad affrontare situazioni difficili ma necessarie, fronteggiando paure e angosce, ma in un luogo protetto.

Le fiabe sono inoltre un valido strumento per allenare le **life skills**, ovvero le **competenze di vita fondamentali individuate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per affrontare le sfide della quotidianità**.



Dalle fiabe alla cittadinanza



I bambini sono focalizzati su loro stessi: le loro esigenze, i loro giochi, i loro spazi. Fin da quando nascono, però, si confrontano con l'altro e, in particolare, con la propria famiglia: ecco la **prima forma di "cittadinanza", intesa come "appartenenza a una comunità" fatta di individui con bisogni diversi.**

È una squadra, in cui ognuno dà il proprio contributo, in base alle necessità individuali e alle proprie capacità. La convivenza può essere sana e appagante solo se ci sono **sostegno reciproco, gentilezza e sincerità**. È qui che il bambino incontra i suoi primi modelli e guarda come si comportano in quella piccola comunità nei confronti degli altri, come trovano il punto di equilibrio tra limiti e bisogno di libertà. Un modello che influenzera il bambino per tutta la vita.

Le fiabe ci giungono in soccorso anche per insegnare ai nostri bambini, i cittadini di domani, i **valori del vivere in comunità: l'empatia e la responsabilità, la collaborazione e la solidarietà, il rispetto per il prossimo, per l'ambiente e per la natura, per la propria salute e per quella della collettività.**

In ognuna di esse troviamo almeno uno di questi valori: proviamo empatia per Cenerentola, non certo per le sue sorellastre; siamo solidali con i poveri vecchi animali diretti a Brema, che sono scappati dalle loro fattorie perché i padroni volevano sbarazzarsene, e capiamo come il contributo di ognuno di loro sia fondamentale per resistere ai banditi; proviamo rispetto per il cibo semplice e la modesta dimora del topo di campagna, anche quando il suo amico di città storce il naso; non accettiamo che a guidare un paese ci sia un imperatore che non riconosce neppure di essere nudo. E potremmo continuare, perché gli spunti offerti dalle fiabe sono infiniti.



Nelle fiabe, senza tempo,
ci sono i semi del "buon cittadino" (di ieri), di oggi e di domani.

DOVE LA FIABA NON ARRIVA

Nelle fiabe c'è molto, ma non tutto. Manca un elemento fondamentale della società, così come la conosciamo noi oggi: il diritto. O meglio, manca l'idea di "Stato di diritto", quella forma di governo che inizia ad affermarsi tra il XVII e il XVIII secolo con le rivoluzioni inglese, americana e francese. I popoli scelgono, per la prima volta, di difendere i diritti e le libertà fondamentali di ogni uomo, a prescindere dal titolo nobiliare o dalla ricchezza e, più avanti, dal genere, dalla nazionalità o dall'opinione politica o religiosa. **Le società in pochi secoli hanno fatto passi enormi (e ancora molti ne restano da fare...), ma al tempo delle fiabe tutto ciò non era ancora accaduto.** Ecco perché, nel leggerle oggi, **percepiamo una mancanza:** la mancanza dei diritti dell'infanzia, delle donne, delle minoranze,

più poveri e dei più deboli. Leggendo le storie, quindi, sottolineiamo i valori che esse vogliono comunicare e **cogliamo l'occasione per una piccola riflessione su principi fondamentali di giustizia, di parità di genere, di libertà e di uguaglianza, conquiste che la nostra società ha raggiunto e per cui continua a lavorare.** Non occorrono grandi lezioni, bastano piccoli semi di consapevolezza per fare la differenza!



I Grandi Libri di Racconti Educativi

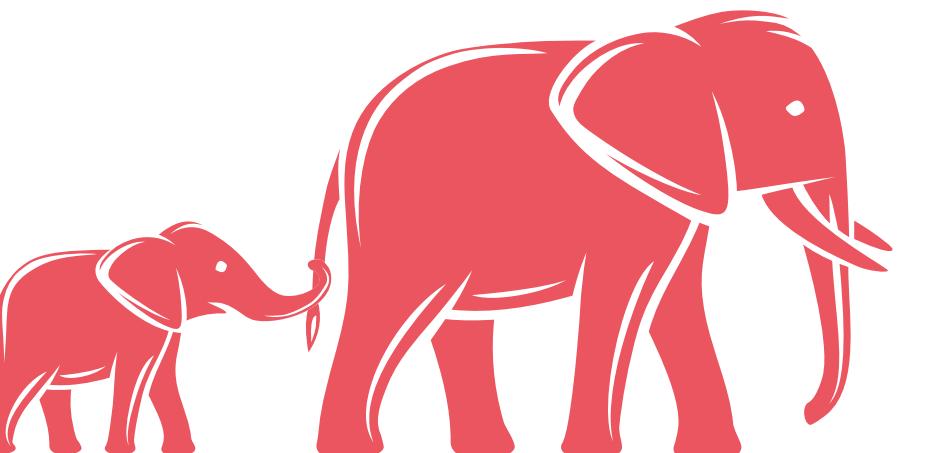


Le Scatole Gioco



E tanto altro ancora...

Gli Activity Book



Continua a seguirci
per scoprire il mondo QUID+

www.quid-plus.com



A
B
C

LINGUAGGIO

Comunicazione orale • lettura • lessico • narrazione storytelling
articolazione dei suoni • lingue straniere



Il Potere delle Fiabe *

Per festeggiare i quattro anni di QUID+, ecco una selezione di fiabe da leggere con il tuo bambino per trascorrere insieme tempo di qualità.

Ciascuna fiaba tratta di un diverso tema: la cooperazione, l'importanza di ragionare con la propria testa e avere il coraggio di dire la propria opinione... sono tutti ottimi spunti di riflessione per stimolare lo sviluppo emotivo e relazionale del tuo piccolo, che lo aiuteranno ad affrontare situazioni difficili della vita quotidiana.



4 FIABE ILLUSTRATE

tratte da alcuni fra i libri di maggior successo pubblicati in questi due anni.



LIBRO-GUIDA PER GLI ADULTI

Per prendere consapevolezza di tutti gli innumerevoli benefici della lettura e scoprire come leggere fiabe con il tuo bambino lo aiuterà nel suo percorso di crescita e sviluppo.



IO E GLI ALTRI



SPERIMENTO



CREO



CONOSCO

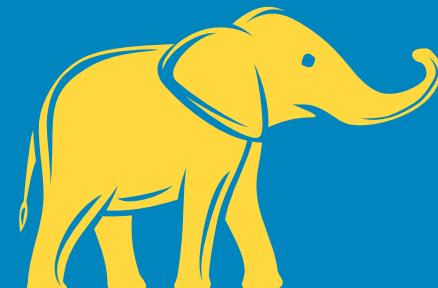


MIO ORIENTO



PARLO

1
2
3
CONTO



QUID+ È una linea editoriale educativa dedicata al primo apprendimento per accompagnare genitori e figli nel LORO PERCORSO DI CRESCITA INSIEME.